

PERCHÉ SONO CONTRARIO AL PALIO DEL BIGONZO!

(Oltre alla contrarietà per il nome visto che abitiamo in toscana e che in questa regione “Bigonzo” (sostantivo): bigoncio, secchio di legno. Si usa anche in senso figurativo per indicare una persona stupida. Esempio: “Sei un bigonzo!”)

Sono, come si può vedere dall’atto, uno dei tre componenti incaricati di redigere lo “Statuto delle contrade di Radicofani” e quindi parlo con cognizione di causa.

Cos’è lo Statuto? Dall’enciclopedia Treccani: fissato, stabilito convenuto. **Il senso nel Medioevo: nel medioevo e nell’età rinascimentale, il complesso e la raccolta organica delle norme legislative e consuetudinarie che regolavano l’attività di organismi statali democratici e di enti di interesse pubblico o anche privati (in questa accezione è usato indifferentemente al sing. o al plur.): in età moderna, atto legislativo formale, emanato dal capo di uno stato monarchico, in cui sono sanciti i principî fondamentali che regolano la struttura e il funzionamento dello stato e dei suoi organi di governo, i diritti e i doveri dei cittadini: lo s. o la costituzione.** Quindi nello Statuto manca una norma, che andava fatta per modificare tutte quelle cose che vengono cambiate, per varie esigenze, nel corso degli anni e questa norma la dovevano fare i tre componenti che lo hanno redatto (almeno fino a che erano vivi!).

In quale paese si fa il Palio anche con la frazione? In nessun altro paese o città. In ogni caso questa era una cosa che si doveva decidere **in base alla norma mancante.** Io penso che bisognava chiamare la popolazione, informarla e poi fare un referendum e **far decidere il popolo.**

Mi si può rispondere che il magistrato era d’accordo, ma chi faceva parte del magistrato? Non c’ero, forse, anch’io? Mi si può rispondere che lo ho lasciato spontaneamente perché non ero d’accordo con questo palio che è contro lo Statuto delle contrade e va abolito e fatto quello che era previsto, appunto, dallo Statuto, ovvero la “Giostra delle Macine”. Non solo ma anche tutte le altre cose che sono previste da questo palio non avevano bisogno di un regolamento mai fatto né accennato? E il sindaco cosa ha fatto? Nulla! E il Magistrato? Idem.

Hanno fatto entrare nel Magistrato una persona non votata da nessuno ed ora è l’elemento più ascoltato di tutto il Magistrato. E non c’è la benché minima ragione di ascoltarlo!

Anche questo non è certo legale, però è accettato da tutto il Magistrato.

Innanzitutto questo palio è contro la prima parte dello Statuto che recita:

*Nell’ A.D. duemilasei nel mese di settembre il giorno sei, in Radicofani, nella sala del consiglio comunale alla presenza del sindaco Massimo Magrini, vengono incaricati i Sigg. Fatini Giovanni, Cecconi Fausto e Magi Renato di fare una ricerca molto accurata circa gli antichi borghi che costituivano la “città fortificata di Radicofani” onde trovare un gioco delle quattro contrade, più sotto descritte, **gara originale che faccia riferimento alla gloriosa storia di Radicofani.***

COSÌ RECITA LO STATUTO E ALLORA, IO MI DOMANDO, CHE LO ABBIAMO FATTO A FARE SE POI OGNUNO FA CIÒ CHE VUOLE?

Di tutti i libri di storia scritti fino ad oggi sulla Storia del nostro paese non esiste nessuno che parli “MADONNA DELLE VIGNE” fatta eccezione del libro “I Parroci di Radicofani, Edizioni Cantagalli – Siena – 1983” di F.M. Magrini, di quello mio “Libri su Radicofani e sui personaggi nati in questo luogo, Edizioni Masso delle Fate – Signa (FI) – 2016 e, forse, su “Pensione Vertunno e dintorni – Il Riccio – Abbadia S.S. – 2001” DI V. Mazzuoli; con questi ultimi libri però siamo nel XX° e nel XXI° secolo, quindi ai nostri giorni!

Cosa ricorda di glorioso e di storico medievale la Madonna delle Vigne durata meno di tre secoli? (per l’esattezza forse solo sessanta- settanta anni, se si considera che è nata nel 1716 e che nel vi sono stati terremoti nel 1727, nel 1740, nel 1777, nel 1778 nel 1783 e 1797, per non parlare dello scoppio della polveriera del 1735, quindi in quel secolo tante feste non le potevano fare pensando alla povertà che c’era e alle riparazioni da fare agli immobili!). Le contrade erano sparite da un pezzo! Qualsiasi persona intelligente e di buon senso questo lo capisce.

Il libro di Vincenzo Cesaretti¹ che riguarda gli anni dal 1859 al 1861, parla della fiera dei bestiami e delle corse dei cavalli sia a Celle, San Casciano Bagni e Radicofani e anche dell'invio di un Aerostato ma della festa della "Madonna delle Vigne" non fa nessun accenno, siccome era una festa molto sentita, ne avrebbe parlato, no?

L'art. 1 dello Statuto recita:

La città fortificata di Radicofani, come attestano gli statuti comunali del 1255 e quello del 1441 era suddivisa in quattro borghi e contrade: Borgo Castello, Borgo Bonmigliaccio, Borgo Castel Morro e Borgo Maggiore (Vedi artt. 64 e 66 Statuto 1255 e Rubriche 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11 Statuto 1441).

Anche la città fortificata al tempo della Madonna delle Vigne non esisteva più perché eravamo nel 1716 e nel 1960 era già sparita. **Solo chi ignora la Storia questa cosa non la può capire!**

Qui sotto continuo le motivazioni per cui non sono d'accordo con questo palio.

Il sottoscritto, per prima cosa contesta l'attribuzione delle festa dei "Santi Patroni" titolari delle contrade "Castello" e "Castelmorro" in quanto lo Statuto del 1255 e quello del 1441 ci danno che nel "Castello" il Santo Patrono titolare era "SANTA BARBARA" e nella contrada di "Castelmorro" era "SANT'ANDREA" ed io sinceramente non vedo perché i tre, che hanno redatto lo Statuto, **dovrebbero cambiare il patrono, e con quale diritto, visto che da otto secoli, vi era sempre stato, il loro Santo Patrono.** Purtroppo fra questi tre citati sopra c'ero anch'io, per questo chiedo umilmente "SCUSA" per la distrazione.

Come è spiegato sopra, invece, nel "*Palio delle Macine*" (macine ricordate in diversi libri sulla storia su Radicofani "*dagli Statuti del 1255 e del 1441 fino al B. Gherardini (1676) ed E. Repetti (1833)*", non ricordiamo soltanto un lavoro in cui i radicofanesi erano bravissimi, ricordiamo pure la qualità del basalto del nostro vulcano; non solo ma il **10 agosto** ricordiamo il nostro **primo patrono: SAN LORENZO**. Ricordiamo pure il **Borgo Clemenzano (Piscinule** detto anche San Lorenzo²), **il convento privato S. Quirico da Clemenzano e appunto la Chiesa di S. Lorenzo di questo Borgo (Eravamo nell'anno 798)**. Il tutto venne rinnovato a Radicofani, forse, 1000 e più anni fa con il convento San Lorenzo soppresso nel 1784³. Quindi il nostro Patrono durò fino a che G. Pellei alla metà del XVII° sec. non portò il nuovo Patrono "San Saturnino" da Cagliari le cui ossa sono nella teca sotto l'altare di Sant'Agata, ed eravamo alla metà dell'anno 1600.

Ora è più importante un nostro Patrono durato per circa 7 secoli o una santa durata poco più di un secolo e mezzo? Per non parlare delle macine ecc. ecc.

Il "palio «*Lūdīcra Mōlarum*», inoltre, verrebbe fatto a ricordo della Cava delle Macine da Mulino ricordata nello Statuto di Radicofani del 1255 all'art. 50 che recita:

«Titolo: **Costruzione di macine da mulino e loro prezzo.**

Ogni maestro scalpellino di Radicofani che sia capace di eseguire macine da mulino dovrà venderle ai mugnai di Radicofani al prezzo fisso di soldi 10, senza maggiorazioni. Sono inoltre tenuti a fornire di macine i mulini di Callemala che sono di proprietà dell'Abbazia di San Salvatore.

Se non verrà rispettato il calmiere stabilito, dovranno subire una pena di 10 soldi.

(Le macine da mulino di Radicofani erano molto ricercate per la loro durezza e la resistenza della lava rossastra con cui venivano eseguite (E. Repetti?).

Per finire le macine sono ricordate anche nel 1676 nel ms. del Guicciardini⁴ che a pag. 44 così recita:

1 Gli anni dell'Unità d'Italia (1859-1861) a cura di Vincenzo Cesaretti – Siena 2011 – Amministrazione Provinciale di Siena – Edizioni Cantagalli.

2 Marrocchi – Monaci Scrittori – Su internet Google Libri in pdf.

3 Libro trovato su internet in pdf "L'ARCHIVIO DIOCESIANO DI PIENZA Inventario a cura di G. CHIRONI – Editore Cantagalli – Siena – 2000 – AA.VV Alla pag. 487 nella nota n. 26 si legge: Il convento francescano di Radicofani (S. Lorenzo) venne soppresso nel 1784.

«Non vi sono in questa Corte né Bagni, né Acque Minerali, vi è però la Cava delle Macine da Mulino, essendovi fondato a pro' della Comunità un Provento di Petraia, che si vende a pubblico incanto, e chiunque cava le Macine fatte della Corte deve pagare al Compratore certo dazio».

E, per finire il “Palio del bigonzo” viene corso il giorno 8 settembre proprio per ricordare la “Madonna delle Vigne” che con il medioevo non c'entra nulla, perché questa chiesa viene fondata nel 1716.

Per finire alla festa della Madonna delle Vigne i giochi che si facevano erano:

la gara dell'albero della cuccagna, il gioco della pentolaccia, la corsa dei somari recalcitranti sotto la guida degli improvvisati fantini e, per concludere, sull'imbrunire, l'immane ballo all'aperto ravvivato dal suono delle fisarmoniche⁵.

Dopo tutte le spiegazioni sopra riportate che mi sembrano abbastanza esaurienti per modificare il palio che facciamo attualmente mi si viene a dire che diversi articoli degli statuti parlano di vigne. Ebbene nel nostro territorio le vigne erano, più o meno all'altezza di dove si trovava l'antico *Clemenzano* citato sopra a circa quattro chilometri da Radicofani, ed è chiaro che i *campari* che guardavano i campi non potevano fare il loro lavoro dovendosi spostare di diversi chilometri altrimenti i campi a ridosso del paese non potevano ispezionarli e così crearono le “guardie delle vigne”: e tutti i cambiamenti che facevano per i campi dovevano ripeterli per le vigne.

Ad ogni modo questo è soltanto una scusa per continuare un palio del quale nei paesi della Toscana ci prendono in giro. Con quanta storia abbiamo perché ci dobbiamo far prendere in giro?!

Il Palio che si potrebbe fare con le macine potrebbe essere ed avere diverse forme e particolarità. *D'accordo con me c'era pure Giovanni Fatini!*

Il Palio potrebbe essere fatto a ricordo di Ghino di Tacco, per cui siamo conosciuti in Italia e per avere dato i natali a due Capitani di Ventura nella famiglia Guasta di Radicofani (uno è stato Capitano del popolo di Firenze e di Bologna!); nemmeno Montalcino fa il Palio per ricordare il vino (e per questo è conosciuto in tutto il mondo!?) ma ricorda il Medioevo con la “Sagra del Tordo.

NON VI È NESSUN CAPITOLATO CHE DETTI LE REGOLE DI COMPORTAMENTO DEGLI ORGANI DELLA CONTRADA ED ALTRO, E SIAMO ARRIVATI AL PUNTO CHE GLI ORGANI DIRETTIVI DI UNA CONTRADA E DEL MAGISTRATO FANNO PARTE DELLA STESSA FAMIGLIA! E POI RICORDO ANCORA: «COSA C'ENTRA IL BIGONZO CON IL MEDIOEVO?**»**

INOLTRE RICORDO, ANCHE AL SIG. FAUSTO CECCONI (assessore alla cultura), CHE IL MEDICO DI RADICOFANI DOTTOR LUIGI VILIFRANCHI DICHIARA E PUBBLICA SUL “NUOVO GIORNALE DE' LETTERATI”, NEL 1832, RISPETTO ALLA COLTIVAZIONE DEL SUOLO CHE A TRE MIGLIA DI DISTANZA DAL PAESE SONO LE SUE VIGNE IL CUI PRODOTTO SERVE A DUE TERZI DELLA POPOLAZIONE; POCHI ALTRI VIGNETI SUPPLISCONO AL RESTANTE. (Repetti vol. IV alla parola Radicofani del Dizionario Geografico fisico storico della Toscana).

FACCIO PRESENTE, INOLTRE, CHE LA PASSEGGIATA STORICA VIENE FATTA FATTA CON I VESTITI DEL MEDIOEVO CHE IL PALIO DOVREBBE RICORDARE, A DETTA DI CHI L'HA INVENTATO, MA NEL MEDIOEVO LA MADONNA DELLE VIGNE AVEVA ANCORA TRE SECOLI PER NASCERE (1716) QUINDI QUEI COSTUMI NON C'ENTRANO NULLA! SICURAMENTE (Per i motivi elencati sopra) I PRIMI FESTEGGIAMENTI SONO INIZIATI ALLA FINE DEL XIX° SECOLO!

4 Memorie di un'antica terra di frontiera e di fortezze (Radicofani nella storia raccontato da G.A. Pecci e B. Gherardini) – A cura di Beatrice e Renato Magi – Stampa 200 – Abbadia San Salvatore – maggio 2006 -

5 I Parroci di Radicofani – a cura di F. Marcello Magrini – Edizioni Cantagalli – Siena 1983 – pagg. 118 e seguenti.

“IL PALIO DEL BIGONZO È UNO SCHIAFFO ALLA STORIA DI RADICOFANI E A TANTI RADICOFANESI CHE HANNO LAVORATO LA PIETRA DI BASALTO PER (OTTO) 8 SECOLI E MEZZO.

QUESTI RADICOFANESI BISOGNAVA RICORDARLI COME LI HANNO RICORDATI TANTI STORICI NEI SECOLI PASSATI! HANNO LAVORATO TANTO E SPESSO HANNO FATTO ANCHE LA FAME, NON RICORDARLI È DAR LORO UN GRANDE SCHIAFFO. PENSATECI!!?

Nella storia i radicofanesi hanno sempre lavorato il basalto, prima con le pietre squadrate, poi con le macine fino ad avere nei primi cinquant'anni del XX° sex. In una cava di pietre (in dialetto si chiamava CONCASSÈ per il rumore che facevano le macchine che frantumavano sassi sempre più fini che servivano per fare il fondo stradale per le strade asfaltate ed altre pietre). La lavorazione della pietra serviva pure a fare mura a retta sia in calcestruzzo che a secco. Qui sotto mostro due foto che riproducono il muro a secco costruito negli anni '50 e ditemi se non è un'opera d'arte!



Per finire fino ai giorni nostri c'è ancora un radicofanese che va a fare GABBIONI a retta per sostenere eventuali frane e terre in pericolo di frane ed è molto apprezzato.

Renato Magi